



Roma, 26 maggio 2010

SULLA MANOVRA

Pur se ancora in presenza di indiscrezioni e ridda di ipotesi attorno ai contenuti reali della manovra finanziaria del Governo, una cosa per noi è certa:

il blocco delle retribuzioni pubbliche equivale ad un durissimo sacrificio dei lavoratori che può essere “subìto” solo a patto che tutto il resto della manovra stessa corrisponda a principi di equità e di solidale distribuzione dei sacrifici, soprattutto da parte delle categorie più abbienti e privilegiate.

Come Università, Ricerca ed Afam ricordiamo che i nostri settori sono stati già sottoposti, nei mesi trascorsi e dalle precedenti manovre, a tagli durissimi ed indiscriminati. E' il caso, in particolare, dei veri e propri scempi della cosiddetta riforma Gelmini che hanno contribuito a portare alcuni dei nostri atenei a deficit strutturali spaventosi e, dunque, ai limiti del collasso finanziario.

Ebbene anche alla luce di ciò l'impegno a “non toccare Università e Ricerca” sembra diventare solo una vana e sbandierata promessa dei nostri governanti!

Anche su questo aspetto occorre fare un'affermazione molto netta:

se si hanno ancora dubbi a troncicare con alcune realtà istituzionali (vedi le piccole province) solo perché i risparmi che ne deriverebbero appaiono “irrisori” (ma pur sempre nell'ordine dei 500, 700 milioni di euro) cosa dovremmo dire noi della annunciata “liquidazione” di alcune importanti ed indispensabili strutture di ricerca, qui si veramente per risparmiare solo pochi euro?

Ricordiamo, a tale proposito, il caso dell' ISAE che resta una voce essenziale ed irrinunciabile nel panorama pubblico della valutazione e misurazione dei fatti economici e congiunturali e la cui eventuale assenza istituzionale , anche alla luce dell'indebolimento e delle modificazioni delle prerogative della Banca d'Italia, consegnerebbe al monopolio privato (v. Confindustria) la misurazione (non più oggettiva) delle performances della nostra economia.

Ed è il caso, ancora, dell' ISPEL, un'istituzione di ricerca e sperimentazione che pur nella non esemplare conduzione e gestione di questi anni, subendo anch'esso un accorpamento finirebbe per diventare, nel settore decisivo di competenza (prevenzione e sicurezza del lavoro) solo “un perito di parte” dell' ente assicurativo, peraltro con una dispersione irrimediabile di competenze e conoscenze.

E nell' equilibrio che noi pretendiamo, e per il quale ci battiamo e ci batteremo, non potrà non essere considerato anche un altro decisivo fattore.

Infatti se al blocco della contrattazione per il prossimo triennio dovesse anche corrispondere (come sembra purtroppo dalle decisioni del Consiglio dei Ministri) la riduzione dei salari pubblici attraverso la permanenza delle misure vessatorie della “legge Brunetta” allora la risposta del nostro sindacato non potrà essere che quella della dura ed immediata mobilitazione, a cominciare da oggi pomeriggio, alle ore 18.00, a Via XX Settembre davanti al Ministero del Tesoro!

(La Segreteria Nazionale)